

DAL 1992

MUSICA NEWS

BIMESTRALE DI MUSICA SPETTACOLO ARTI E CULTURE N. 3/2016

RENDE, UN INNO ALLA CITTÀ

Che Rende fosse una città era già nei fatti, nei numeri, nella vita quotidiana.

Che Rende sia una città ora lo è negli atti, quelli ufficiali, che la fregiano di un titolo acquisito sul campo, in mezzo secolo di sviluppo economico, urbanistico, artistico, culturale e del terziario anche avanzato.

Negli anni '50 era un borgo antico, come tanti casali che circondano Cosenza.

Progressivamente la bella Arintha ha evidenziato quella trasformazione che l'ha affiancata al capoluogo, in sinergia, offrendogli uno sbocco oltre il torrente

Campagnano che si è rivelato naturale, stante la conformazione vallicola del



Rende - Il ponte dell'Unical

centro bruzio. Una linea che si è spinta nei '70 in direzione Arcavacata, con l'avvio dell'Università, una terza città che conurbava ulteriormente, nella pratica di

tutti i giorni, Rende e Co- senza, al di là delle delimitazioni amministrative e in barba a qualche sporadico rigurgito campanilistico.

Un Inno a Rende allora va visto come saluto ad un percorso che non si conclude, che registra una tappa significativa: un

momento (musical/poetic) per riflettere su quanto avvenuto, su cosa oggi Rende rappresenti nel tessuto territoriale calabrese, con ateneo e city, ma anche con la storia e la cultura, l'arte e la natu-

All'interno:

Glenn Gould e la Propriocezione



ra che le sono proprie.

Una riflessione, dunque, in corso d'opera. Che celebra un momento guardando al futuro.

(Il servizio nella rubrica dischi)



Gelateria artigianale dal 1972, offre una grande varietà di gusti, torte gelato e altre sfiziosità. Situata nella cittadina di Commenda, di fronte la piazza principale.

via Fratelli Bandiera 74 - 87036 Rende - Cosenza

Partigiano di pace

*Puoi chiamarmi
partigiano di pace
puoi sentirmi
indifeso
nell'altro che hai offeso
mi hai visto appeso
ero io
nella creta dell'urlo
ero io
partigiano di pace
nel silenzio senza voce
sono io
fratello di pace*

*Mi hai visto steso
ancora io*

*partigiano nel mio
sangue
ancora io
pellegrino per un
sogno
accarezzo e
controcanto
sono io
fratello di pace*

*Puoi chiamarmi
partigiano di pace
puoi amarmi
intanto
nell'uomo che hai accanto*



Testo di Cristiana Lauri

Dedicato all'impegno per la Pace di Giacomo Manzù, Etty Hillesum, John Lennon e di tutti coloro che sono stati, sono e saranno Partigiani di Pace
Nella foto da Bath (GB) l'Autrice in una sua performance in latino con lira (Catullo, Orazio)

Rende Città, l'inno su disco a cura della Holly Music

È la Holly Music di Treviso a omaggiare Rende con un album che presenta due versioni della composizione scritta da Buosi/Marchese/Furfaro/Sorrenti in occasione del riconoscimento ufficiale della qualifica di Città da parte della Presidenza della Repubblica.

Il progetto è dello stesso produttore Franco Sorrenti, rendese doc trapiantato in Veneto sin da bambino, figlio dell'indimenticato Peppino e fratello di Michele, già campione di atletica, a cui è dedicato il viale che costeggia i campi da tennis, prima del parco fluviale, a Commenda.

Si tratta di una esecuzione per banda, da una parte e, dall'altra, una interpretazione per piccolo gruppo, con la voce solista di Maria Rosaria Spizzirri, vocalist scaleota ma di origine rendese, con arrangiamenti aventi la firma preclara di Ephrikian, anch'egli produttore della prestigiosa Holly Music.

*Stesa su di un colle
che sarà sua madre
ed anche oggi
è sempre uguale
fu la bella Arintha
a cullarti,
dolci canzoni
ed emozioni.
Alla Valle,
sceser dal Castello
e poi fecero
qualcosa di speciale
resero più giovane
la città
ma dentro
a sè
come sempre uguale.
E Rende
fu il nome poi prescelto,
che ha reso
e che renderà*

*possibile,
ancora,
da oggi in poi,
a tanta gente
felicità.
Steso su di un colle
il Borgo antico
popolo amico
che ti accoglie.
È l'ateneo
una città
fra chiese e viali
verde e musei.
Rende Rende
storia e presente
pure il futuro
risplenderà
Rende Rende
Sei tu la vita
gioia infinita
dei nostri cuor.*

Fermoposta

MUSICA E PETROLIO

Nell'immaginario collettivo Viggiano ormai è diventato il centro dei pozzi petroliferi, in quello strano Texas lucano, passato dal gregge al greggio, che le cronache di questi giorni vanno consegnando alla nostra attenzione troppo spesso distratta.

Ma Viggiano ci resterà in mente, sempre, come il paese delle arpe anzi delle arpicide, una tradizione musicale che risale alla attività di artigiani locali sin dal 1700. Erano arpe portative popolari, quelle viggianesi, leggere, fatte per musicisti ambulanti, destinate a girare l'Europa, ad arrivare fino in America.

E le usavano musicanti autodidatti, in genere, che a Natale si aggiungevano agli accompagnamenti delle novene degli zampognari ma anche, in altri contesti, a cantatori e ballerini

La Lucania vista da Levi, De Martino, Carpitella, Rossi Doria, è oggi oscurata dai fumi dei gas e dell'oro nero, ed è tornata ad essere silenziosa. Sarebbe veramente paradossale se fosse vero che le scorie pericolose di impianti della Val d'Agri ce le dovessimo ritrovare sotterrate a Bisignano, il paese dei chitarrari! Non vogliamo crederlo, in questa sfida impari, fra petrolio e musiche, in un Sud senza più Magie.

Glareano

Glenn Gould e la Propriocezione

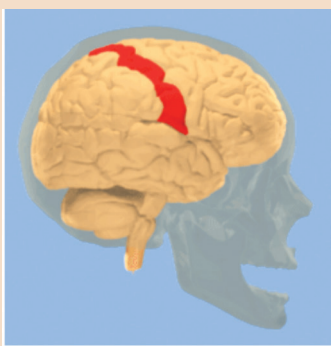
di Laurent Vercueil & Lionello Pogliani

Simon Leys (1935-2014) nel suo libro “*Le bonheur des petits poissons*” [1] riporta un interessante aneddoto riguardante il pianista e virtuoso canadese Glenn Gould (1932-1982) allorché quattordicenne. Chiuso nel suo appartamento Glenn si sforzava invano su di un passaggio delicato la cui interpretazione non lo soddisfaceva. L'esigenza di Gould era evidentemente troppo alta e andava oltre il suo limite interpretativo, una caratteristica, questa di andare oltre, che fu alla base della sua celebrità, cui contribuì non poco anche il suo temperamento altezzoso per non dire capriccioso. Quello che stava cercando di fare Gould nel chiuso del suo appartamento era di fare in modo che la musica si accordasse al suo orecchio e, oltre a questo, al suo cervello e cioè all'idea che lui se n'era fatto del pezzo in questione. Percepiva, cioè, che qualcosa s'interponeva fra lui e il brano musicale e questo qualcosa lo stava facendo impazientire.

A questo punto della storia entra in scena un personaggio secondario armato di un utensile che giocherà un ruolo importante nell'intera vicenda. Mentre Gould era tutto preso dallo sforzo di rendere il pezzo, entrò nella stanza la donna delle pulizie che, nell'intento di pulire debitamente il locale, accese nelle vicinanze del pianista l'aspirapolvere il cui rumore assordante finì col coprire ogni altro suono. Qui il giovane prodigio invece di farsi prendere da uno sfogo collerico fece una scoperta sconcertante, che descrisse così ben più tardi: “*nonostante tutto continuavo a sentire la musica - provavo cioè una relazione tattile con il pianoforte ricca di associazioni acustiche - potevo immaginare i suoni che stavo producendo anche senza sentirli. Cosa strana, questa nuova forma di musica m'apparve, improvvisamente, ben superiore a tutto quello che avevo sentito prima dell'intervento dell'aspirapolvere e i passaggi di cui non riuscivo più a percepire il minimo suono mi sembrarono i migliori.*” Il nuovo frastuono finì col liberare la musica dal suono prodotto dal movimento delle dita sui tasti e questa poteva finalmente raggiungere direttamente il cervello del pianista senza passare dalle orecchie. Ciò che stava nuocendo alla percezione della musica era il suono e questo era il vero ostacolo che impediva a Gould di ‘sentire’ la musica come avrebbe voluto. E qui non possiamo

non porci la domanda di cosa ne avrebbe pensato Beethoven....

Per la verità Gould s'ingannava quando parlava di sensazioni tattili. Ciò che informa il nostro cervello sulla musica che producono le nostre dita sui tasti è la **propriocezione**, cioè il senso della posizione e del movimento dei segmenti articolari. Trattasi di una percezione impercettibile ma continua. Senza di lei non sapremmo dove si trovano i nostri arti quando non li osserviamo e senza di lei l'equilibrio in una stanza oscura sarebbe compromesso. Il centro nevralgico



Corteccia somatosensoriale (in rosso) e Glenn Gould in concerto

della propriocezione risiede nella *corteccia somatosensitiva primaria* (nota anche come *corteccia somatosensoriale* o *area sensitiva primaria* o *area S1*, vedi figura [2]), principale responsabile degli aspetti inconsci della propriocezione.

La **propriocezione** [dal latino *proprius* e *capere*] [3] è dunque la capacità di percepire e riconoscere la posizione del proprio corpo nello spazio e lo stato di contrazione dei propri muscoli senza il supporto della vista. Senza di lei le persone non vedenti sarebbero totalmente perse, incapaci di un qualsiasi movimento e noi non avremmo mai fatto del muoversi una cosa di per se evidente e automatica poiché essa assume un'importanza fondamentale nel complesso meccanismo del controllo del movimento. V'è da aggiungere che un deficit in tale meccanismo può essere corretto dalla visione, ammesso che il cervelletto (in basso a sinistra nella figura) funzioni al meglio. La propriocezione è resa possibile dalla presenza di specifici recettori, detti recettori propriocettivi, sensibili alle variazioni delle posture del corpo e dei segmenti corporei, che inviano i propri segnali a specifiche aree encefaliche e più propriamente alla suddetta corteccia somatosensitiva. I recettori propriocettivi sono costituiti dalle terminazioni nervose che danno inizio al processo neurofisiologico della propriocezione. Tali recettori inviano impulsi, che attraverso il midollo spinale giungono alle

aree cerebrali deputate all'elaborazione delle informazioni sulla posizione e sul movimento e necessarie per l'esecuzione corretta del movimento stesso. Citiamo in seguito alcuni di questi recettori che sono posizionati in siti specifici del corpo a seconda della funzione che rivestono: (i) il fuso neuromuscolare misura la variazione di lunghezza di un muscolo nel tempo e cioè la velocità con cui un muscolo si allunga e si accorcia durante la contrazione, (ii) il sensore capsula articolare consente di percepire lo spostamento, e, più specificatamente, la posizione di uno o

più segmenti ossei rispetto ad un altro, (iii) l'organo tendineo del Golgi è sensibile alle variazioni di tensione ed è situato in corrispondenza della giunzione muscolo-tendinea, (iv) i recettori vestibolari agiscono sulle strutture del labirinto, (v) il corpuscolo di Ruffini è sensibile a stimoli pressori e tattili prolungati e intensi ed è presente a livello cutaneo e delle capsule articolari e, infine, (vi) il corpuscolo di Pacini sensibile alle vibrazioni e presente a livello cutaneo profondo. In pratica siamo sotto il controllo continuo di un fascio di sensori distribuiti lungo tutto il corpo, che comunicano con il cervello e da lui ricevono ordini.

Ma ritorniamo al nostro geniale interprete e alla sua alta sensibilità pianistica. Ciò che Gould aveva sperimentato era la stretta connessione fra la motilità fine resa automatica dai continui esercizi, la propriocezione, e l'elaborazione di un modello interno che pilota l'esecuzione e si aggiusta ai risultati ottenuti. Che ruolo aveva il suono in tutto questo? Un ruolo sicuramente secondario! La melodia perfetta del gesto, la danza armoniosa delle dita sui tasti erano sufficienti alla felicità dell'artista. La musica per un buon professionista è molto di più del suono percepito dalle orecchie e che sia così ce lo dice il cervello. Noi, pubblico profano, continueremo, però, ad avere bisogno delle orecchie.

1) Simon Leys, *Sonate pour piano et aspirateur. In Le Bonheur des petits poissons. Lettres des Antipodes*. Livre de Poche 2008.

2) https://it.wikipedia.org/wiki/Area_somestesica_primaria

3) <https://it.wikipedia.org/wiki/Propriocezione>, e [http://www.treccani.it/enciclopedia/propriocezione_\(Dizionario-di-Medicina\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/propriocezione_(Dizionario-di-Medicina)/)

* Ringraziamo Michel Villaz per l'attenzione alla tematica e per aver messo in contatto i due autori:

L. Vercueil, neurologo presso lo EFSN (Exploration Fonctionnelle du Système Nerveux), CHU (Centre Hospitalier Universitaire), Grenoble, Francia; L. Pogliani, ex-prof di chimica fisica, collaboratore scientifico presso l'Università di Valencia, Spagna.



Il Jazz e i suoi pionieri nel capoluogo bruzio. Un secolo di storia in un saggio, il diciannovesimo, che il critico musicale Amedeo Furfaro ha raccontato agli appassionati della materia nella libreria Ubik, a Cosenza. "Brutium Graffiti. Jazz a Cosenza nel '900" è stato presentato in occasione dei venticinque anni di attività del Centro Jazz Calabria.

Presenti, tra i relatori, Ugo Caruso, storico dello spettacolo, e Raffaele Borretti, musicista e docente. Ha moderato l'incontro la giornalista Federica Montanelli.

Focus del libro: il ruolo che il jazz e i suoi protagonisti hanno avuto in Calabria.

Nel volume è inserita anche l'intervista a Raffaele Borretti, decano dei jazzisti calabresi.

MUSICA NEWS

Bimestrale del Centro Jazz Calabria
 Editor: Francesco Giuseppe Stezzi
 Direttore Responsabile: Amedeo Furfaro



tel: 039+0984.015376
 mobile: 339.1210391 360.644521
 web site: www.myspace.com/musicanews
www.centrojazzcalabria.com
www.myspace.com/centrojazzcalabria
 E-mail: musicanews.cosenza@gmail.com
 Distribuzione gratuita
 Stampa Universal Book - Rende

Anno XXV n. 3/2016
 Aut. Trib. di Cosenza n. 529 del 6-10-1992